IL *DARIO MEDO* DI DANIELE

Gran quistione è sempre stata, ed è tuttavia, presso i dotti e gl'interpreti della Bibbia: chi fosse quel *Darius Medus*, di cui parla Daniele in più luoghi della sua Profezia, e che introduce in sulla scena babilonese, subito dopo la morte di Baltassar, scrivendo; *Eadem nocte interfectus est Baltassar rex Chaldaeus. Et* DARIUS MEDUS *successit in regnum, annos natus sexaginta duos* [1]. Il Lenormant, del quale gli eruditi compiangono la recente ed immatura perdita, chiamava cotesto Dario Medo « una vera *crux interpretum*, intorno a cui non v'è sorta di congettura che non si sia tratta in campo » [2]; e lo stesso ripetono, col Raska [3], tutti gli scrittori che ai nostri dì han toccato di quest'argomento: nè, per quanto siasi da ogni parte giocato d'ingegno e di erudizione a dicifrar l'enimma, si è per anco riuscito, come scrivea testè il dottissimo De Harlez, « a determinare esattamente ed unanimamente chi sia questo Dario Medo [4]. » Onde non è meraviglia che i moderni razionalisti, come il Kuenen [5], abbiano anche di qui pigliato baldanza a condannare il Libro di Daniele per apocrifo o menzognero.

Noi siamo le mille miglia lontani dal presumere di entrar giudici in questa lite e darne diffinitiva sentenza: ma, avendo preso a narrare la caduta di Babilonia e ad illustrare, secondo le tenui nostre forze, i principali passi biblici che a quel grande avvenimento si riferiscono, ci stimiamo in debito di far qualche

[1] V, 30, 31.

[2] *Manuel d'histoire ancienne de l'Orient*, vol. II, pag. 243, 7ª edizione.

[3] *Die Chronologie der Bibel, im Einklange mit der Zeitrechnung der Egypter und Assyrier, von* IOHANN RAŠKA, *Professor an der theologischen Diöcesan-Lehranstalt in Budweis.* Wien, 1878. Vedi pag. 121.

[4] Nel *Muséon*, tom. I, n. 4 (1882), pag. 570, in nota.

[5] KUENEN, *Histoire critique des livres de l'Ancien Testament* (traduz. del Pierson), 1879.

motto della controversia sopraccennata, recando in mezzo le varie opinioni dei dotti, con esso le ragioni a cui elle si affidano, e cercando fra esse qual sia, non diciamo già la vera e indubitata, perocchè tutte vanno soggette a più o men gravi difficoltà, ma sì quella che presenta miglior sembiante di probabile. Dario il Medo, chiunque egli si sia, è nel racconto biblico inseparabile da Ciro. Dopo aver dunque parlato di Ciro e della sua conquista babilonese, ci è mestieri dire alcun che di Dario, collega o ministro di Ciro nella conquista, e soffermarci a studiare, e se fia possibile, chiarir l'enimma di cotesto personaggio biblico; innanzi di farci oltre a descrivere le ultime sorti di Babilonia, quali i Profeti le prennunciarono, e la storia con precisione spaventosa le avverò.

Le opinioni dei dotti, antichi e moderni, intorno a *Dario il Medo*, tralasciandone alcune troppo insulse o viete, posson ridursi a *sette:* e sono le seguenti.

La 1ª lo immedesima con *Ciro* stesso; la 2ª con *Dario d'Istaspe;* la 3ª con *Astiage*, re dei Medi, avo di Ciro; la 4ª con un *fratello ignoto* del medesimo Astiage; la 5ª con *Ciassare*, figlio di quest'Astiage, e zio di Ciro; la 6ª con *Gobria* (l'*Ugbaru* delle iscrizioni cuneiformi), un dei Generali di Ciro; la 7ª finalmente, rinunciando a raffigurare cotesto Dario Medo in niuno dei personaggi, altronde noti per le storie, come sono quasi tutti i nominati qui sopra, lo crede un *Principe qualsiasi* della Media, posto da Ciro, in qualità di satrapo o vicerè, al governo della Babilonia, e del quale non rimanga altra memoria o notizia, fuor di quella lasciataci da Daniele.

Avvertasi però, che niuna di coteste sentenze vien dai loro partigiani, generalmente parlando, asserita come certa, ma proposta soltanto con timido riserbo siccome più o men probabile; e sovente gli autori ondeggiano tra due o più delle medesime, rimanendo in forse a quale appigliarsi come più sicura; e talvolta abbracciano in parte l'una e in parte l'altra sentenza, perocchè supponendo che il Dario, più volte nominato in Daniele, non sia sempre il medesimo personaggio, abbisognano per ispiegarlo or dell'una or dell'altra.

Ciò premesso, veniamo a discorrere per ordine le singole sentenze, bilanciando le autorità e le ragioni, che pro e contra di ciascuna si accampano.

1ª sentenza: *Dario il Medo — Ciro.* Partigiano, se non primo autore di questa sentenza, ma incerto e timido, è il signor Ernesto de Bunsen. Nelle *Transactions of the Society of biblical Archaeology* di Londra egli accenna ad una sua teoria, combattuta dal Bosanquet, ma accettata dal Boscawen, secondo la quale « i tre nomi Dario, Assuero ed Artaserse nel Libro di Esdra *posson* essere meri titoli regii, e *Dario il Medo* nel Libro di Daniele *può* rapportarsi a Ciro [1]. » E poco appresso ripete, sempre con esitanza: « Non può egli farsi che Dario il Medo e Ciro siano una sola e medesima persona [2]? »

Ma più ardito e risoluto campione di questa identità è il Professore boemo Giovanni Raska [3]. Secondo lui, il *Darius Medus* dei due versi di Daniele, V, 31 e XI, 1, non è nè può essere altri che Ciro; mentre il *Darius* dei versi VI, 1 e 28 e IX, 1 è indubitabilmente Dario d'Istaspe. E la prima di queste tesi (della seconda diremo più sotto) appoggia sopra tre argomenti. 1° In tutta l'antichità sacra e profana non v'è niun documento, il quale accenni, che, dopo Baltassar vinto da Ciro, regnasse a Babilonia altri che Ciro medesimo: dunque il Dario Medo che Daniele fa regnare in Babilonia subito dopo Baltassar, non può esser che Ciro. 2° L'età di 62 anni, che Daniele attribuisce a Dario Medo, risponde assai bene a quella che doveva aver Ciro, quando prese Babilonia (538 av. C.); perocchè da Senofonte (*Cyropaedia,* L. VIII, c. 7. n. 1) sappiamo che ei morì vecchio, e da Cicerone (*De Divinatione* I, 23) che ei pervenne fino ai 70 anni: ora egli morì nel 529 av. C.: era dunque nel 538 presso ai 62 d'età. 3° Il contesto dei capi X e XI di Daniele prova che il re Dario Medo del verso XI, 1, vivea tuttora nel-

[1] *Transactions* etc. vol. VI, 1878, pag. 104: « ... my theory, that the three names, Darius, Ahasuerus and Artaxerxes, in the Book of Ezra, *may be* mere royal titles, and that *Darius the Mede,* in the Book of Daniel, *may refer* to Cyrus. »

[2] Ivi, pag. 122: « May not Darius the Mede and Cyrus be one and the same person? »

[3] *Die Chronologie der Bibel,* etc. pag. 121-126.

l'*anno 3° di Ciro* (X, 1), nel quale ebbe luogo la visione ivi narrata dal Profeta: quel re non poteva esser dunque che Ciro stesso.

Ma di questi argomenti ognun vede quanto sia fiacco, anzi nullo il valore. Il 1° pecca di *petizion di principio;* il 2° non conchiude, perocchè dalla egualità delle età, dato eziandio che fosse esatta, non consegue l'identità delle persone; quanto al 3°, il contesto di Daniele prova anzi il contrario di quel che il Raska pretende.

Nè punto più felice è l'Autore nello spiegare il perchè dello strano fatto, che Daniele appelli il medesimo personaggio ora Dario, ora Ciro. Cotesto perchè, dic'egli, non dee già cercarsi nell'ipotesi che Ciro avesse due nomi, ipotesi che manca d'ogni fondamento; ma bensì in una confusione ed alterazione postuma del testo di Daniele. Nel testo originale, al verso V, 31, Daniele dovette avere scritto *Ciro il Medo,* e così parimente al verso XI, 1; ma il tardo compilatore del Libro di Daniele, ovvero un semplice copista, lo confuse col Dario (Dario d'Istaspe, secondo il Raska) di cui si parla, al capo VI, 1 e seguenti; e quindi scambiò nei due versi sopraddetti Dario con Ciro. Con ciò, conchiude l'Autore, riman salva la veracità del Profeta, giacchè l'errore del testo che oggi abbiamo, non a colpa di lui deve ascriversi, ma di mano straniera; e al tempo stesso riman saldo il fatto, che Dario il Medo non sia altri che Ciro. Così il Raska. Al quale, se v'è chi voglia menar buoni cosiffatti arzigogoli, tal sia di lui: noi passiam oltre [1].

[1] Ottimamente il De Harlez, alle parole che abbiamo poc'anzi citate, soggiunge: « En tout cas ce (Darius le Mède) ne peut être Cyrus. » Se non che ci han recato gran sorpresa quelle che seguono: « Ce *Baltassar* (de Daniel, V), ne peut être que Bel-labar-iskoun, fils de Nabu-kudur-ussur, tué après neuf mois de règne... A ce prince succéda Nabou-nahid, le dernier roi de Babylone, sous lequel s'accomplit la menace de Daniel. »

Il *Baltassar* di Daniele ebbe almen 3 anni di regno (*Anno tertio regni Baltassar regis,* etc. VIII, 1). Come dunque può egli essere il Bel-labar-iskoun (ossia Laborosoarchod), figlio, non di Nabu-kudur-ussur, ma di Nirgal-sar-usur (Neriglissor), che regnò sol nove mesi? E come mai, salvo il contesto di Daniele, tra l'uccisione di Baltassar e la caduta di Babilonia in potere dei Medo-Persiani, si possono interporre i 17 anni del regno di Nabonid?

2ª sentenza: *Dario il Medo — Dario d'Istaspe.* Quest'opinione, sostenuta già in Francia dal Genebrardo e dal Clavier[1], è stata modernamente ripigliata in Inghilterra dal Bosanquet, al quale sembra aderire anche il Sayce. Ed alla medesima parve inchinare altresì il Lenormant, scrivendo: « La frase di Daniele V, 31, *successit in regnum,* può intendersi egualmente d'una mera investitura come satrapo, o d'una vera successione regia: nel qual secondo senso, se altri vuole assolutamente che ei sia il solo vero, Dario il Medo non potrebb'essere se non Dario d'Istaspe, del quale il manipolatore postumo degli scritti di Daniele avrebbe sostituito il nome a quel di Ciro, essendo infatti, nel secolo III° av. C., nome assai più celebre[2]. » Il Raska, come or ora vedemmo, abbraccia anch'egli in parte questa sentenza, in quanto che ei vuole che il *Darius* di Daniele VI, 1, 28 e IX, 1, sia infallibilmente Dario d'Istaspe[3].

In favore di quest'opinione ecco quali sono, oltre la medesimezza del nome *Dario,* le ragioni che si adducono da'suoi difensori; tra i quali il Bosanquet è il più riciso e ardente. 1° Nella serie dei re di Babilonia, che son nominati nelle *Tavolette* commerciali babilonesi, pubblicate dal Boscawen, serie la quale corre continua da Nabucodonosor a Serse, non si trova altro Dario, che Dario d'Istaspe; dunque il Dario Medo di Daniele, o è un personaggio del tutto immaginario, o se è reale, non può essere che Dario d'Istaspe: e ciò si conferma da altri riscontri. Imperocchè, 2° Il Dario di Daniele costituì al governo delle province del suo regno 120 satrapi (*Daniel.* VI, 1): e da Erodoto sappiamo (III. 89) che Dario d'Istaspe divise in 20 satrapie il suo Impero. 3° Il Dario di Daniele divenne re di Babilonia, in età di anni 62: ora Dario d'Istaspe aveva incirca la medesima età, quando egli diventò padrone della Caldea, il che fu nel 493 av. C. Imperocchè egli è da sapere (prosiegue il Bosanquet), che Dario succedette bensì nel trono di Persia e di

[1] Vedi il TROCHON, *Prophéties de Daniel,* Préface, pag. 24.

[2] *Manuel d'hist. ancienne de l'Orient,* vol. II, pag. 243.

[3] *Die Chronologie der Bibel,* etc. pag. 121: *Das kann wohl keinem Zweifel unterliegen, dass... dieser Darius kein anderer ist, als der Sohn des Hystaspes.*

Media a Cambise, figlio di Ciro, l'anno 521 av. C., come nota il Canone di Tolomeo, ma non diventò re della Caldea, se non nel 493, quando presa Babilonia, e morto Baltassar, ultimo re caldeo, aggregò definitivamente all'Impero persiano il babilonese: e questo è appunto l'anno che Daniele chiama il *primo* di Dario Medo, primo non come re persiano o medo, ma come re caldeo, secondo che il testo accuratamente distingue: *In anno primo Darii, filii Assueri, de semine Medorum, qui imperavit* (vale a dire: *ex quo imperavit) super regnum Chaldaeorum* (IX. 1). Quindi la cronologia biblica, e la profana, finora ricevuta per questo periodo, va tutta in iscompiglio e vuol rifarsi di pianta: perocchè la data della morte di Baltassar, e della presa e conquista finale di Babilonia per mano dei Persiani deve spostarsi di un *46 anni,* cioè dal 538 abbassarsi al 493.

Così il Bosanquet [1]; il quale, conforme a questa base, presenta quindi una nuova Tavola [2] dei fasti regii di Babilonia, dall'anno 582 av. C., che è il primo, secondo lui, del regno di Nabucodonosor, fino al 486, ultimo del regno di Dario d'Istaspe. E col Bosanquet consente in sostanza, sebben timidamente, il Sayce, anch'egli dotto dilettante di paradossi. « A me sembra (dic'egli) che Dario il Medo del libro di Daniele possa risolversi nel Dario d'Istaspe, il quale prese Babilonia, come sappiamo, dopo un assedio di 10 mesi: assedio, che fu confuso, cred'io, coll'assedio e colla presa, fatta da Ciro, della città [3]. »

Ma gravissimi argomenti militano contro questa sentenza; ond'è che ella non fece, e non farà mai, crediamo, fortuna presso i dotti. Il Gesenius la condannò già, come assolutamente falsa, non avente pur l'ombra di vero: *nullam prorsus veritatis speciem habet* [4]. E modernamente l'Oppert, il quale aveala dianzi abbracciata, si vide poi costretto a rigettarla, dichiarando

[1] Nelle *Transactions* etc. sopra citate, pag. 79 e seguenti; cf. il suo *Messiah the Prince,* Londra, 1866; e il *Journal of sacred Litterature* del gennaio 1868, pag. 428-438.

[2] *Transactions,* etc. ivi, pag. 89-95.

[3] Ivi, pag. 122.

[4] GESENIUS, *Thesaurus philologico-criticus linguae hebraicae et chaldaicae,* tom. I, pag. 350.

l'identità di Dario Medo con Dario d'Istaspe essere *impossibile*, ed in opposizione collo stesso Daniele. « Dario il Medo (così egli scrivea nel 1878) non potè esser Dario d'Istaspe, ma dev'essere stato un satrapo di Ciro ecc. Da molto tempo io abbandonai la mia prima idea, contradetta anche da Daniele, d'identificare Dario il Medo con Dario I di Persia, e di collocare una terza presa di Babilonia ed un Baltassar nel 490 av. C., anno 62° dell'età di Dario. Oggi le *Tavolette* dello Smith stabiliscono fuor d'ogni dubbio, che Dario signoreggiò Babilonia senza interrompimento dall'anno 7° fino all'ultimo del suo regno (513-485). Il Bosanquet ha preteso, che dal 518 al 506 non vi fossero tracce del regno di Dario a Babilonia: al contrario, noi conosciamo almen 50 *Tavolette*, appartenenti a questo periodo[1]. » Coteste Tavolette, per tacer d'altri argomenti, rovesciano dunque fin dalla base tutto il nuovo sistema di cronologia e storia babilonese, fantasticato dal Bosanquet: sistema, come soggiunge l'Oppert, « del tutto arbitrario, ed originato, come appare, dal desiderio di ottenere, per la presa di Babilonia sotto Baltassar, la data del 493, cioè di 490 anni, eguali a *70 settimane* d'anni, prima della Natività di Cristo. »

Ristabilita pertanto immobilmente al 538 av. C. la morte di Baltassar e la caduta di Babilonia in potere dei Medopersiani; è facile mostrare come torni impossibile l'identità del Dario Medo di Daniele con Dario d'Istaspe. Questi, nel 538, era un giovinetto di 10 anni, secondo Erodoto, o al più, di 19 anni, secondo Ctesia[2]; laddove il Dario di Daniele contava allora 62 anni d'età. Il Dario di Daniele regnò prima di Ciro, come è manifesto da varii passi del Profeta[3]; mentre il figlio d'Istaspe

[1] *Revised Chronology of the latest Babylonian Kings*, by Dr. JULIUS OPPERT, nelle *Transactions*, etc. sopra citate, pag. 273.

[2] Stando a Ctesia, Dario d'Istaspe morì di anni 72, nel 485 av. C.; era dunque nato nel 557. Secondo Erodoto, al contrario, egli sarebbe nato circa il 548, perocchè, quando Ciro, valicato l'Arasse, marciava contro i Massageti, dove trovò la morte, cioè nel 529, Dario, il primogenito d'Istaspe appena toccava i 20 anni: ἐὼν τότε ἡλικίαν ἐς εἴκοσί κου μάλιστα ἔτεα (I, 209).

[3] VI, 28: *Perseveravit usque ad regnum Darii, regnumque Cyri Persae;* XI, 1. *Ab anno primo Darii Medi,* comparato col. X, 1. *Anno tertio Cyri regis*

non cominciò a regnare che otto anni dopo la morte di Ciro, cioè nel 521, succedendo a Cambise, figlio di Ciro. Inoltre, Dario d'Istaspe era di nazion *Persa,* come da tutte le istorie è notissimo, e com'egli stesso nelle sue Iscrizioni altamente si professa [1]; laddove il Dario di Daniele era di nazion *Medo:* qualità, che il Profeta ripetutamente inculca. Nè può già dirsi che Daniele confondesse e scambiasse i Medi coi Persi, come usaron poi fare i Greci [2], ovvero adoperasse promiscuamente l'un per l'altro i due nomi; imperocchè anzi egli li distingue sempre accuratamente (*Medis et Persis,* V, 28, VI, 8; *Medorum atque Persarum* (VI, 12, 15, VIII, 20); e come a Ciro dà l'aggiunto che gli conviene di *Perses,* così non è dubbio che quel di *Medus,* dato a Dario, non gli sia appropriatissimo.

Quanto poi alle *satrapie* di cui parla Daniele, esse non valgon punto a provare che il suo Dario sia il medesimo che quel di Erodoto. Primieramente, perchè il numero di coteste satrapie non concorda, essendo 120 presso Daniele, 20 sole presso Erodoto. In secondo luogo, perchè Dario d'Istaspe non fu già nè il primo, nè il solo a costituire satrapi e satrapie nel regno: e la grandezza e il numero di coteste satrapie andò variando secondo i tempi. Senofonte parla di *sei satrapie* [3], ossia province governate con titolo di *satrapi* [4] da magnati persiani, stabilite da Ciro

Persarum, ed avuta ragione del contesto storico dei due capi. Può aggiungersi il XIII, 65, posto che ivi, come piace a molti, e non è improbabile, il *rex Astyages,* a cui successe nel regno *Cyrus Perses,* sia il *Darius Medus* dei versi V, 31 e XI, 1. Inoltre, siccome Daniele, V, 31, fa succedere a Baltassar *immediatamente* Dario Medo, è chiaro che il regno di Ciro a Babilonia è posto dal Profeta dopo quel di Dario.

[1] *Adam Daryávush... Vishtáspahyá putra, Hakhámanishiya, Pársa, Parsahyá putra:* cioè: « Io (sono) Dario... figlio d'Istaspe, Achemenide, Persa, figlio di Persa. » (*Iscrizione di Nakhsh i-Rustam,* paragr. 2; cf. *Iscrizione di Behistun,* colonna 1ª, paragr. 1-3).

[2] Presso Aristofane, i Persi sono scambiati per Medi: Erodoto chiama *flotta dei Medi* quella di Dario I nella guerra contro Atene; ed alla battaglia di Maratona, dice vinti i *Medi,* che erano dianzi il terrore dei Greci: le guerre Persiane contro la Grecia son dette τὰ Μηδικά: il verbo μηδίζειν, imitare o favoreggiare i Medi, equivale praticamente al περσίζειν; e lo stesso dicasi di μηδισμός e di μηδιστί.

[3] *Cyropaedia,* lib. VIII, cap. 6, n. 7.

[4] Satrapo, dice il Sayce (nel suo *Herodotos, I-III,* London, 1883, a pag. 111), è l'antico vocabolo persiano *Khshatrapá,* abbreviazione di *Khshatrapáwan,* che

dopo la conquista di Babilonia; le quali tuttavia non abbracciavan già tutto l'Impero, ma solo l'Arabia e l'Asia minore. Secondo Erodoto, Dario d'Istaspe, spartì tutto l'Impero, per cagion dei tributi, in 20 satrapie, non compresavi la Persia che era immune: e con Erodoto s'accordano assai bene i monumenti. Delle tre Liste autentiche, che da questi abbiamo, delle province e satrapie dell'Impero sotto Dario d'Istaspe, la 1ª, quella dell'Iscrizione di Behistun enumera 23 province, compresavi la Persia, ma omessa l'India: la 2ª dell'Iscrizione di Persepoli, ne conta 23, senza la Persia; la 3ª dell'Iscrizione di Nakhsh-i-Rustam, ne annovera 29, senza la Persia [1]; la qual varietà leggiera di numeri si spiega colle varie epoche del regno, a cui codeste Liste si riferiscono. Poco appresso, un dei successori di Dario, l'Assuero del libro di Ester, contava 127 province [2] nel medesimo Impero; equivalenti senza dubbio alle 29 incirca satrapie dell'ultima Lista di Dario. Da tutto ciò si vede, come fosse vago ed elastico il significato di province o satrapie nell'uso persiano, ora estendendosi a vasti regni, ora limitandosi a regioni o distretti di mediocre ampiezza; e quindi è facile inferire, che Dario il Medo potè benissimo spartire il proprio regno, qualunque ne fosse l'estensione, nelle 120 satrapie ricordate da Daniele, senza che perciò egli debba venire confuso con Dario d'Istaspe.

Nè a tal confusione conduce punto l'altro argomento, addotto dal Bosanquet, del non trovarsi nelle *Tavolette* babilonesi nominato altro Dario che quel d'Istaspe.

Imperocchè, la serie delle Tavolette, finora scoperte, ha larghe lacune; e precisamente, all'anno 538-537, in cui dee cadere il regno di Dario il Medo, v'è una lacuna di ben *undici mesi*, cioè dal 7 di *Nisan*, primo mese dell'anno babilonico, fino al

significa *Difensor dell'Impero*. Secondo Sir H. Rawlinson (*Vocabulary of the ancient Persian language*, pag. 116) la voce *Khshatrapá*, che leggesi due volte nella grande Iscrizione di Behistun, deriva indubitatamente da *Khshatram* « corona » o « impero » e da *pa* « mantenitore, sostenitore. » I satrapi sono i grandi « sostenitori della corona. »

[1] Vedi le tre Liste, presso G. Rawlinson, *Herodotus*, vol. II, pag. 488; e presso il Sayce, *Herodotos*, p. 273. Cf. Bezold, *Die Achämenideninschriften* (Lipsia, 1882).

[2] *Esther*, I, 1; VIII, 9; IX, 30; XIII, 1; XVI, 1.

2 *Adar,* ultimo mese [1]. E d'altra parte, il regno di Dario il Medo non pare che valicasse lo spazio d'un anno intiero. Certo è che in Daniele non si mentova di lui che l'anno *primo:* e se nel Canone di Tolomeo non è registrato questo Dario, egli è forse appunto perchè il suo regno non aggiunse ad un anno, essendo noto costume del Canone, di omettere i re, che regnarono men di tanto, e di attribuire questo cotanto al successore [2].

3ª Sentenza: *Dario il Medo — Astiage.* Tale fu già l'opinione del Sincello [3], del Cedreno [4], e poscia del Marsham [5]. E ad essa sembrano suffragare i due testi di Daniele, XIII, 65; *Et rex Astyages appositus est ad patres suos, et suscepit Cyrus Perses regnum eius;* e IX, 1. *In anno primo Darii, filii Assueri, de semine Medorum, qui imperavit super regnum Chaldaeorum.* Perocchè l'*Astiage* del primo testo pare che debba essere lo stesso personaggio, che il Dario Medo dei versi V, 31, e XI, 1: anzi v'è chi tien ciò per indubitabile [6]. E nel secondo testo, siccome Dario è chiamato figlio di Assuero, ed il nome di Assuero, nel testo greco di *Tobia*, XIV, 15, risponde senza dubbio a quel di Ciassare [7]; così convien dire che il Dario, qui nominato da Daniele, altri non sia che Astiage, figlio appunto e successore del gran Ciassare. Nè dovrebbe far gran difficoltà che il medesimo personaggio venga appellato ora

[1] Vedi le *Transactions* sopra citate, vol. VI, pag. 61.

[2] Giova qui recare le sagge parole di G. Smith, *History of Babylonia,* pagine 174-175: « Gran disputare si è fatto intorno alla personalità di cotesto Dario (di Daniele), supponendolo altri identico con Astiage, avo di Ciro; altri con Ciassare, figlio di Astiage; ed altri credendolo un Principe Medo, d'altronde ignoto alla storia. Il Bosanquet s'attiene all'inverosimile teoria, ch'ei sia lo stesso che Dario d'Istaspe. Le Iscrizioni finora non ci hanno dato informazioni sopra ciò; ma noi possiamo star certi che il regno di cotesto Dario fu *breve,* e il Canone di Tolomeo, il più autorevole documento cronologico che abbiamo, pone il primo anno di Ciro al 538 av. C. »

[3] *Chronographia,* pag. 332.

[4] *Chronicon,* pag. 142.

[5] *Canon chronicus, Aegyptiacus, Hebraicus, Graecus,* pag. 604 e segg.

[6] Così G. Rawlinson, nel suo *Herodotus,* vol. I, pag. 405, nota 6: « There can be no doubt, I think, that the name *Astyages* represents the *Darius Medus* of the former part of the book. »

[7] Vedi il nostro articolo: *L'Eccidio di Ninive; Civ. Catt.* Serie XI, vol. XI, pag. 303.

Dario, ora Astiage; atteso che Astiage probabilmente era un mero titolo regio, come quel di Faraone in Egitto, o di Cesare a Roma: era l'*Aj-dahak* « il serpe mordente », titolo, portato già da quasi tutti gli antichi re Sciti del paese, e poscia adottato, come sembra, dai re Medi, loro successori [1]; laddove il vero e proprio nome del figlio di Ciassare, potè benissimo essere Dario, col qual nome Daniele quasi sempre lo appella, non adoperando che una sola volta il titolo di Astiage.

Ma contro la identità proposta dal Sincello, milita, per tacer d'altre, una ragion gravissima, dedotta dalla cronologia. Dario il Medo, come sappiam da Daniele, avea 62 anni d'età, quando succedette a Baltassar nel regno di Babilonia, vale a dire nel 538 av. Cristo. Egli era dunque nato nel 600 av. Cristo. Ora da Erodoto [2] sappiamo, che *Astiage*, figlio di Ciassare, venne sposato, o almen certo fidanzato, ad *Aryenis*, figlia di Aliatte, re della Lidia, l'anno in cui terminossi la celebre guerra tra Ciassare ed Aliatte: e quest'anno, secondo i migliori computi, come a luogo suo notammo [3], fu il 610, o al più tardi, il 603 av. Cristo. Astiage dovette dunque esser nato parecchi anni, ed anche lustri, prima del 600: epperciò è impossibile che egli fosse il Dario Medo di Daniele.

4ª Sentenza: *Dario il Medo, un fratello ignoto di Astiage.* Questa sentenza, propugnata nel secolo scorso dal Des Vignoles [4], non ebbe mai gran successo, nè meritò d'averlo. Ella sfugge certamente a tutte le obbiezioni, col gettarsi nell'ignoto; ma per ciò stesso manca altresì d'ogni fondamento; se pur non vuolsi aver per tale, la disperazione di mai più ritrovare in niun personaggio, noto all'istoria, cotesto misterioso Dario. Laonde, anzichè risolvere il proposto problema, ella veramente non fa che eluderlo.

[1] Vedi G. Rawlinson, nel luogo testè citato, dove allega in pruova l'autorità di Mosè da Khorene, I, 25, 29.

[2] I, 74.

[3] *Civ. Catt.* Serie XI, vol. XI, pag. 658.

[4] Vedi la sua *Chronologie de l'Histoire Sainte, et des histoires étrangères, depuis la sortie d'Egypte jusqu'à la captivité de Babylone*, Berlin, 1738, tom. II, pag. 495 ecc.: opera di grand'erudizione, ed anche oggidì tenuta in pregio dai dotti.

5ª Sentenza: *Dario il Medo* — *Ciassare*. La difficoltà cronologica, da noi poc'anzi rilevata, che vieta di raffigurare in Astiage, il Dario che andiam cercando, sparisce del tutto, se ad Astiage si sostituisce *Ciassare II*, di lui figlio, zio materno di Ciro: e forse perciò appunto molti interpreti e storici in questa sentenza si adagiarono. Il primo a proporla fu Giuseppe ebreo, autorità gravissima, il quale scrisse: « Il *Dario*[1] che abbattè la dominazione babilonese insieme con Ciro suo *parente*, avea 62 anni, quando prese Babilonia: egli era *figlio di Astiage*, ma presso i Greci veniva appellato con altro nome[2]. » Quest'altro nome dovett'essere *Ciassare;* chè così appunto è chiamato il figlio e successore di Astiage da Senofonte, il quale ne parla ampiamente nella sua Ciropedia[3]. Egli era d'età alquanto maggiore di Ciro[4]: laonde, nel 538 av. C., gli poteano star benissimo indosso i 62 anni, che Daniele assegna a Dario il Medo. E siccome ei fu collega di Ciro in varie imprese guerresche, può benissimo credersi che il fosse anche alla conquista di Babilonia (benchè Senofonte nel racconto di questa non faccia niun motto di Ciassare), e che, presa la città, a lui, con titolo regio o viceregio, Ciro ne commettesse il libero governo, mentre egli accingevasi ad altre imprese.

Vero è che può opporsi: l'autorità di Senofonte essere assai dubbia nella Ciropedia, dov'egli fa più da romanziere che da storico; e cotesto suo Ciassare II essere ignoto a tutti gli altri storici e singolarmente ad Erodoto, il quale anzi nega espres-

[1] Degno qui di notarsi è un passo dell'ABIDENO (presso EUSEBIO nel *Chronicon* armeno, I, pag. 61), comechè troppo laconico ed oscuro; in cui all'espugnatore di Babilonia sembra esser dato il nome di Dario. *Darius rex de regione depulit aliquantulum (Babyloniae regem).*

[2] Δαρείῳ δὲ, τῷ καταλύσαντι τὴν Βαβυλωνίων ἡγεμονίαν μετὰ Κύρου τοῦ συγγενοῦς, ἔτος ἦν ἑξηκοστὸν δεύτερον, ὅτε τὴν Βαβυλῶνα εἷλεν, ὃς ἦν Ἀστυάγους υἱός, ἕτερον δὲ παρὰ τοῖς Ἕλλησιν ἐκαλεῖτο ὄνομα. *Antiq. Iud.* lib. X, cap. 11, n. 4.

[3] Lib. I, cap. 4, 5; lib. II, cap. 1, 4; lib. III, cap. 3; lib. IV, cap. 1, 5; lib. VI, cap. 1; lib. VIII, cap. 5.

[4] Πρεσβύτερός εἰμι Κύρου, dice Ciassare di sè medesimo; *Cyrop.* lib. VI, cap. 1, n. 6.

samente che Astiage avesse mai figli maschi [1], e ad Astiage fa succedere nel regno di Media immediatamente Ciro [2]. Ma si può rispondere: 1° Nella Ciropedia non ogni cosa essere invenzion poetica, e sopratutto niuno dei personaggi principali ivi messi in iscena esser creato di pianta dalla fantasia dell'Autore; e quindi il suo Ciassare dover essere persona storica, al pari di Ciro, di Cambise I e II, di Astiage, di Creso, d'Istaspe, di Gobria e di tanti altri. 2° Senofonte non essere il solo, fra gli antichi, a dare ad Astiage un *figlio* e successore nel regno; perocchè in ciò con lui s'accorda Giuseppe Ebreo, nel testo poc'anzi citato. 3° Il silenzio degli altri storici essere argomento soltanto negativo, epperò di debol valore; ed Erodoto, negando che Astiage avesse figli, poter benissimo aver preso un granchio, come ne prese in più altri casi [3].

La sentenza pertanto di cui parliamo, avvegnachè non isgombra da ogni nube di dubbiezza, ha tuttavia molto del verosimile, e sembra poter reggere al cimento, meglio per avventura di qualsiasi altra. Certo è che ella fu da molti e valenti interpreti, fino ad oggidì, abbracciata, o almen favorita come assai probabile. Il Gesenius di essa scrive: *Hunc (Darium Medum) esse Cyaxarem, Astyagis filium et successorem, Cyrî avunculum..., inter veteres iam Josephi fuit sententia, quam docte vindicarunt L. Offerhaus, in Spicilegio hist. chronol. p. 265 seqq., Bertholdtus, ad Danielem p. 843 seqq., et magno consensu sequuntur recentiores* [4]. Il Tirino, seguendo, come suole,

[1] Ἀστυάγης μέν ἐστι γέρων, καὶ ἄπαις ἐρξενος γόνου. I, 109.

[2] I, 130.

[3] G. Rawlinson, nell'*Herodotus*, vol. I, pag. 238, nota 7, inchina a dar qui ragione ad Erodoto contro Senofonte. « Le Iscrizioni di Behistun (dic'egli) tendono a confermare l'asserzione di Erodoto; perocchè quando *Fravartish* (ribelle a Dario I) muove pretensione alla corona (di Media) per diritto di sangue, non lo fa come figlio di Astiage, ma come *discendente di Ciassare*. Egli rimonta cioè al fondatore della monarchia, come se la linea d'Astiage fosse già estinta. » L'argomento tuttavia non prova gran fatto: come è facile scorgere, chi per poco lo esamini. Anzi, siccome il Ciassare delle Iscrizioni, in luogo d'essere Ciassare il Grande, ossia *Ciassare I*, può essere benissimo il *Ciassare II* di Senofonte; coteste Iscrizioni sarebbero anzi in tal caso un argomento in favor di Senofonte contro Erodoto.

[4] *Thesaurus* sopra citato, tom. I, pag. 369.

e compendiando i più accreditati commentatori cattolici, la professa senza niuna esitanza [1]. E tra i moderni, il Trochon [2] la giudica probabilissima e capace di reggersi contro ogni attacco; ed il Seager [3] stima esser questa la spiegazione più soddisfacente, che possa darsi per avventura dell'apparente difficoltà, offerta dal Dario Medo di Daniele.

6ª sentenza: *Dario il Medo — Gobria.* La recente scoperta delle Iscrizioni, che parlan di Ciro e della sua conquista babilonese, ha dato luogo ad una nuova opinione intorno a Dario il Medo, il quale vorrebbe raffigurarsi nell'*Ugbaru* di coteste Iscrizioni, il Gobria, di cui parlano Erodoto e Senofonte. Autore di questa opinione è Ernesto Babelon, valente cultore di studii orientali a Parigi; ed egli presentolla al pubblico, da prima in modesto e timido sembiante di semplice *congettura* [4], poi, fattovi sopra più maturo e diligente studio, come *quasi certa* [5]. Ed ecco le ragioni, sopra cui egli si fonda, e che noi qui traduciamo a verbo dal testo francese [6]. « 1° Gobria *(Ugbaru)*, come Dario il Medo, è d'origine medo: ed un attento esame dei testi di Erodoto, delle iscrizioni di Ciro, e del libro di Daniele mostra fino all'ultima evidenza che, ogni qual volta si tratta dell'invasione dei Medi e dei Persi, Ciro, benchè capitano generale, rappresenta più specialmente i Persi, mentre il suo luogotenente Gobria o Dario è specialmente il capo dei Medi.

« 2° Gobria, come Dario, è stabilito governatore di Babilonia, dopo la presa della città: il testo di Erodoto lo dice espressa-

[1] *Comment. in* DANIEL. V, 31, IX, 2; e *Chronicon sacrum*, cap. XXXIII, dove scrive che, morto Astiage, Ciro, in luogo di lui, *Darium Medum, avunculum suum, filium Astyagis, ibi* (nella Media) *regem constituit, cum quo postea Babylonem expugnavit; ita Torniellus, Pererius, Maldonatus, a Lapide, et alii ex Xenophonte, Iosepho, S. Hieronymo*, etc.

[2] *Dànie*l, Préface, pag. 26: « Il semble qu'elle n'a rien que de *très-probable*, et qu'elle répond bien à toutes les difficultés. »

[3] Nelle *Transactions of the Society of biblical Archaeology*, vol. VI, pag. 118. Quanto al rapporto tuttavia, che il SEAGER, troppo ligio al racconto di Senofonte, ivi stabilisce tra Ciassare e Ciro, dando a Ciassare le prime parti nell'Impero Medo-Babilonese, ed a Ciro le seconde; esso deve, a parer nostro, a dirittura capovolgersi.

[4] Negli *Annales de philosophie chrétienne*, janvier, 1881, pag. 368.

[5] *Annales* citati, avril, 1881, pag. 680-681.

[6] Ivi.

mente; il libro di Daniele lo afferma a più riprese, notificandoci eziandio che il profeta continuò ad essere investito delle eccelse cariche, onde avealo onorato Baltassar; le iscrizioni finalmente dicono che Ugbaru fu costituito « governatore della città, per governare sotto gli ordini di Ciro. »

« 3° Ciro avrebbe dovuto assumere il titolo di « re di Babilonia » fin dal giorno che ebbe preso la città: ora, ho già ricordato (nel precedente articolo) che i numerosi contratti d'interesse privato, datati dal suo regno, non gli danno cotesto titolo che tre anni dopo il suo ingresso nella capitale della Caldea: vi è dunque là una lacuna, che si trova colmata dal governo viceregio di Dario il Medo, ossia Gobria.

« Le verosimiglianze adunque (così conchiude il Babelon) si accumulano per giustificare l'identità proposta. Dario il Medo era probabilmente discendente degli antichi re Medi, perocchè Giuseppe dice ch'egli era parente di Ciro. »

Questa ipotesi del Babelon non piacque all'Halévy, che dispregiolla senza recar tuttavia niuna prova in contrario; e negolle anche il vanto della novità, con affermare che l'identità di Gobria con Dario il Medo, « che il Babelon crede avere scoperta pel primo, fu già ammessa da Giuseppe Ebreo [1]. » Il Trochon per l'opposto fece ottima accoglienza all'opinione del Babelon, accettandola per *quasi certa*, ed anteponendola quindi anche alla sentenza, poco innanzi da lui lodata, del Gesenius [2].

Quanto a noi, dubitiam forte che la sentenza del Babelon possa reggere a martello; ed ecco le ragioni del nostro dubbio.

1° Che Gobria fosse *Medo*, come il Dario di Daniele, non veggiamo, nè presso il Babelon, nè altrove, niun argomento che il provi; anzi abbiamo troppo forti argomenti in contrario. Il Go-

[1] Negli *Annales* citati, mars, 1881, pag. 574: « C'est le même Josèphe qui admet encore l'identité de Gobryas avec Darius le Mède, que M. Babelon croit avoir découverte le premier. »

[2] « Mais GÉSÉNIUS (così soggiunge il TROCHON alle parole da noi poco sopra citate) qui écrivait avant les découvertes assyriologiques, n'a pas pu pousser assez loin ses recherches. Il *paraît certain* aujourd'hui que Darius le Mède est le Gobryas d'Hérodote, le *Ugbaru* des Inscriptions. M. HALÉVY a contesté cette identification. M. BABELON la maintient et résume ainsi ses raisons. » E prosiegue allegando i tre argomenti del Babelon, da noi or ora citati. *Daniel*, Préface, pag. 26.

bria, di cui parla Erodoto, era certissimamente Persiano; egli è detto, uno dei primarii magnati Persiani[1]; egli fu uno dei *sette* congiurati, i quali insorsero contro il Mago Pseudo-Smerdi, che avea usurpato, alla morte di Cambise nel 521 av. C., il trono persiano, e lo abbatterono, conferendo il regno a Dario d'Istaspe, un di loro[2]; e nella parlata che Gobria fece ai colleghi della congiura, sprenavali dicendo: « Considerate, che *noi Persiani* siamo governati da un Mago *Medo*[3]. » E Dario d'Istaspe, nella Iscrizione di Behistun, facendo di lui menzione, lo chiama espressamente Persiano[4]. Erodoto inoltre, parlando di Ciro e della sua conquista di Babilonia, non fa niuna menzione di Gobria, e non comincia a metterlo in iscena che al tempo della congiura dei Sette contro il Mago: il che però certamente non toglie, come ben nota il Sayce[5], che egli potesse trovarsi con Ciro alla conquista di Babilonia nel 538[6]: anzi ciò è per più riguardi probabilissimo.

Anche Senofonte parla di Gobria, un dei primarii capitani di Ciro; ma ei lo fa di nazione *Assiro*[7]: sotto il quale nome può intendersi, secondo l'uso di Senofonte e di Erodoto, anche un Babilonese o Caldeo, ma non mai un Medo. Cotesto Gobria, stando al racconto di Senofonte, era un ricco e potente signore, suddito del re d'Assiria, ossia di Babilonia; ma avendogli questi trucidato a caccia, d'un colpo di lancia, l'unico figlio, a lui ribellossi, e diedesi a Ciro, presso il quale salì in altissimo favore. Alla presa di Babilonia egli ebbe, come Generale di Ciro, principa-

[1] Ἀσπαθίνην καὶ Γωβρύην Περσέων τε πρώτους ἐόντας. Erodoto, III, 70.

[2] Ivi, 70-86.

[3] Ivi, 73: ... ὅτε γε ἀρχόμεθα μὲν ἐόντες Πέρσαι ὑπὸ Μήδου ἀνδρὸς μάγου.

[4] *Gaubaruva nama, Marduniahya putra, Parsa:* di nome Gobria, figlio di Mardonio, Persiano. *Colonna IV*ª, paragr. 18.

[5] Nel suo *Herodotos*, pag. 264, nota 7.

[6] Erodoto parla anche di un altro Gobria (VII, 72), figlio di Dario d'Istaspe e e di Artistone sua quinta moglie; ma questi non ha nulla che fare nella quistione presente.

[7] Γωβρύας δ' ἐν τούτῳ παρῆν Ἀσσύριος πρεσβύτης ἀνήρ, etc. *Cyropaedia,* lib. IV, cap. VI, n. 1. E parlando a Ciro, Gobria dice: ἐγώ εἰμι τὸ μὲν γένος Ἀσσύριος. Ivi, n. 2.

lissima parte: perocchè, insieme con Gadata, penetrato nottetempo pel letto del fiume entro la città, assalì la reggia e trucidò il re (Baltassar)[1]. Il che ottimamente s'accorda con ciò che le Iscrizioni di Ciro dicono di *Ugbaru;* onde appena può rimaner dubbio, che quest'*Ugbaru* e il Gobria di Senofonte non siano un solo e medesimo personaggio.

Il Babelon pretende che coteste Iscrizioni, confrontate coi testi di Erodoto e di Daniele, mostrino ad evidenza, che Gobria era specialmente il capo dei Medi, come Ciro dei Persi. A noi non traluce neppure un barlume di tal evidenza. Quanto ad Erodoto, da quel che ne abbiamo detto testè, è manifesto ch'egli vuol essere qui lasciato interamente da parte. Nelle Iscrizioni, a cui il Babelon allude *(Cilindro di Ciro, Annali di Nabonid)* non v'è niuna distinzione di Medi e Persi; e l'*Ugbaru,* che è nominato soltanto nella seconda Iscrizione, non è ivi qualificato nè di Medo, nè di capo dei Medi. Ecco infatti tutto quello che di lui l'Iscrizione riferisce. « Nel giorno 16 (del mese Tammuz), *Ugbaru*, governatore del paese di *Gutium*[2], e l'esercito di *Kuras* (Ciro) senza combattere, a Babilonia discesero: poi *Nabunahid*... in Babilonia ei prese[3]. » E poco appresso: « *Kuras* pace a Babilonia intiera promise, *Gubaru* (al. *Ugbaru*) suo governatore (ed altri), governatori in Babilonia stabilì... Nel mese di Marchesvan, oscurità il giorno 11, *Ugbaru* verso... [4]. » Nè di lui più altro. In Daniele poi, la distinzione di Medi e Persi, e di Dario Medo da Ciro Persa è al certo manifesta; ma riman sempre a provare, che il Dario del profeta sia Gobria in persona.

2° Questa identità sembra bensì venir provata dal 2° ar-

[1] Ivi, lib. VII, c. V, n. 30.

[2] Il paese di *Gutium*, ossia di *Guti*, *Kuti*, *Quti*, di cui spesso è menzione nei testi cuneiformi, secondo il DELITZSCH (*Wo lag das Paradies*, pag. 233-236), era ad oriente del Zab inferiore, presso a poco nell'odierno Kurdistan; secondo il P. DELATTRE (*Le peuple et l'empire des Mèdes*, pag. 101, 196), rispondeva all'Armenia. Ma ad ogni modo, secondo entrambi gli Autori, era al tutto distinto dalla Media, cioè dal *Madai* o *Manda* dei testi. Dalla qualità pertanto di *governatore del paese di Gutium*, se altri s'avvisasse di trarre qualche indicio o argomento che *Ugbaru* fosse Medo, annasperebbe invano.

[3] *Annali di Nabonid*, Rovescio, Colonna 1ª, lin. 15, 16.

[4] Ivi, lin. 19, 20, 22.

gomento del Babelon; perocchè « Gobria, come Dario, è stabilito governatore di Babilonia, dopo la presa della città. » Dall'una parte infatti, Daniele afferma, che Dario *successit in regnum* a Baltassar (V, 31), e che *imperavit super regnum Chaldaeorum* (IX, 1); e dall'altra l'Iscrizione or ora citata dice che Ciro « stabilì in Babilonia *Gubaru,* suo governatore. » Tuttavia potrebbe opporsi, che la parità non corre da ambe le parti ben liscia: atteso che altro è l'essere *re,* altro, semplice *governatore;* e ben può concepirsi che Ciro affidasse a Dario il *regnum Chaldaeorum* tutto intiero, ed a Gobria la prefettura soltanto della metropoli, Babilonia: anzi cotal economia è indicata dai testi medesimi; laonde Dario e Gobria rimarrebbero sempre due personaggi al tutto diversi. Aggiungasi che Dario, come appare da Daniele e meglio da Giuseppe ebreo [1], prima eziandio di ricevere lo scettro di Babilonia, era già re, cioè re dei Medi: laddove Gobria, ancorchè personaggio di altissimo grado fra i Persiani, era nondimeno di grado inferiore al regio.

Il Babelon anche qui trae in campo Erodoto, il cui testo (dic'egli) *afferma espressamente* che Gobria fu posto da Ciro al governo di Babilonia. Ma cotesto benedetto testo egli nol cita; nè potrebbe di fatto citarlo, essendo che in tutto Erodoto non v'è di siffatta affermazione nemmen l'ombra.

3ª Quanto al 3° argomento del Babelon; egli dice benissimo che Ciro, come rilevasi dalla serie delle Tavolette di contratti privati, non assunse il titolo di *re di Babilonia,* se non qualche anno dopo la conquista della città; e che in quest'intervallo quel titolo dovette appartenere al re o vicerè da lui insediato a Babilonia, vale a dire a Dario o a Gobria. Ma non veggiamo, come da ciò possa trarsi la menoma pruova che Dario e Gobria fossero il medesimo personaggio.

La nuova sentenza pertanto, che il Babelon recentemente ha data, e il Trochon accettata, per *quasi certa,* non ha veramente in favor suo che il secondo dei tre argomenti, dal suo Autore messi in campo: e questo ancora non bene saldo, come vedemmo,

[1] *Antiq. Iud.* lib. X, cap. 11, n. 2: Κῦρος ὁ Περσῶν βασιλεὺς καὶ Δαρεῖος ὁ Μήδων: *Ciro il re dei Persi, e Dario il* (re) *dei Medi.* Cf. ivi, n. 4.

nè tale da potervisi altri fidare senza esitanza. Forse, a corroborarla potrebbe alcuno aggiungere: non esser ella altrimenti opinion *nuova,* ma, secondo che l'Halévy accenna[1] e il Babelon sembra concedere[2], essere già stata proposta da Giuseppe ebreo, autorità certamente di gran peso. Se non che noi non sappiamo, dove mai Giuseppe tenga di ciò parola: nè l'Halévy, nè il Babelon, allegano di lui niun testo determinato: in tutte le opere di Giuseppe non si trova mai nominato verun *Gobria:* e nel testo da noi recitato di sopra[3], che è l'unico ove si parli della conquista di Babilonia, per mano di Ciro e di *Dario il Medo*, si dice bensì che questi era « figlio d'Astiage » e « parente di Ciro », ma non si fa il menomo cenno che egli avesse punto che fare con niun Gobria del mondo.

7ª Sentenza: *Dario il Medo, un Principe ignoto.* Di quest'ultima sentenza non possiam far altro che ripetere a un dipresso quello che sopra abbiam detto della 4ª, colla quale è per poco identica. Ella è certamente comodissima; ma ha lo svantaggio di lasciare il problema in *statu quo.* E nondimeno potrebbe anch'essere la sola vera, in quanto che non riuscendo niuno dei personaggi, noti alla storia, a ben soddisfare a tutte le condizioni richieste per la sua identità col Dario Medo di Daniele, codesto problema dovrebbe dirsi insolubile.

Dalla breve discussione delle varie sentenze, che abbiam qui sopra enumerate, noi dovremmo ora trarre qualche conclusione, spiegando qual d'esse ci sembri da preferire; ma le angustie dello spazio ci costringono a troncar qui il nostro discorso, e a differirlo ad altra occasione.

[1] Negli *Annales* sopra citati, mars 1881, pag. 574.

[2] Ivi, avril 1881, pag. 680: « J'arrive à Darius le Mède, que Josèphe paraît identifier avec le Gobryas d'Hérodote, le *Ugbaru* des inscriptions. J'ai proposé avec réserve cette même identification, que M. Halévy conteste sans fournir de preuves. »

[3] *Antiq. Iud.* lib. X, cap. 11, n. 4.